

FEDERICO MONDELICI - Docente, camerista, solista e Direttore d'Orchestra, Federico Mondelci è da trent'anni, uno dei maggiori e più apprezzati interpreti del panorama musicale internazionale.

Diplomato in sassofono al Conservatorio di Pesaro, ha studiato anche canto, composizione e direzione d'orchestra; ha perfezionato gli studi al Conservatorio Superiore di Bordeaux sotto la guida del M° Jean-Marie Londeix, diplomandosi con "Medaglia D'Oro" all'unanimità. Il suo repertorio non comprende solo le pagine 'storiche' ma è particolarmente orientato verso la musica contemporanea e Federico Mondelci affianca il suo nome a quelli dei grandi autori del Novecento (quali Nono, Kancheli, Glass, Berio, Donatoni, Sciarrino, Scelsi, Gentilucci, Graham Fitkin, Nicola Piovani e altri compositori della nuova generazione) eseguendone le composizioni spesso a lui espressamente dedicate, produzioni di straordinario successo che lo concludono come raffinato solista di raro e straordinario talento. Alla apprezzatissima carriera di solista, il maestro Mondelci affianca una sempre più rilevante carriera nella Direzione d'Orchestra

Le sue apparizioni come solista e come direttore comprendono l'Orchestra del Teatro Alla Scala, la New Zealand Symphony Orchestra, la BBC Philharmonic, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra da Camera di Mosca, l'Orchestra Sinfonica di Bangkok, quella dei Pomeriggi musicali e la Filarmonica marchigiana.

Nella occasione del bicentenario della nascita di Adolphe Sax, inventore del sassofono, ha ricevuto l'invito dalla Filarmonica di San Pietroburgo ad esibirsi come direttore e solista in un concerto di "gala" in data 26 giugno 2014, nella prestigiosa stagione diretta da Yuri Termirkanov. Nel 2017 gli è stato conferito l'importante riconoscimento di "Marchigiano dell'anno".

SIMONE ZANCHINI - Fisarmonicista tra i più interessanti e innovativi del panorama internazionale, la sua ricerca si muove tra i confini della musica contemporanea, acustica ed elettronica, sperimentazione sonora, contaminazioni extracolte, sfociando in un personalissimo approccio alla materia improvvisativa. Si è diplomato con lode in fisarmonica classica al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, con il maestro Sergio Scappini.

Strumentista eclettico, esercita un'intensa attività concertistica con gruppi di svariata estrazione musicale (improvvisazione, musica contemporanea, jazz, classica).

All'attività concertistica e di ricerca, Zanchini affianca anche quella didattica, tenendo workshop sulla fisarmonica e sull'improvvisazione. Vasta è la sua produzione discografica tra la quale segnaliamo alcuni CD particolarmente significativi. Nel 2006 pubblica *Bebop Buffet* (Wide Sound) in duo con Frank Marocco, disco esemplare del linguaggio Bebop espresso con la fisarmonica.

Nel 2009 *Meglio solo!* (Silta Records) nel quale sperimenta le possibilità timbriche del suo strumento attraverso l'uso di una particolare fisarmonica midi, live-electronics e laptop, nello stesso anno esce anche *Fuga per Art 5et* (Dodici Lune Records) disco-tributo di Zanchini al suo grande maestro, nonché uno dei massimi esponenti della fisarmonica jazz, Art Van Damme. Nel Maggio 2012 viene pubblicato *My Accordion's Concept* (Silta Records), l'ultimo lavoro di Zanchini, un progetto costruito su improvvisazioni radicali per fisarmonica acustica e live electronics, tentativo coraggioso di Zanchini di sovvertire il comune codice espressivo attraverso il suo strumento, tra i più fortemente radicati nella musica cosiddetta riconoscibile.



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

Concerto conclusivo della Stagione 2017-2018

domenica 13 maggio 2018

ore 21,00

FEDERICO MONDELICI

sassofoni

SIMONE ZANCHINI

fisarmonica

Programma

da BACH a PIAZZOLLA

Johann Sebastian Bach
(1685-1750)

Invenzione XI in sol minor BWV 782

Fuga X in mi minore BWV 855

Javier Girotto
(1965)

La Poesia

Morronga la Milonga

Paquito D’Rivera
(1948)

Vals Venezuelano

Pedro Iturralde
(1929)

Pequena Czarda

Hermeto Pascoal
(1936)

Chorino Pra Ele

Astor Piazzolla
(1921-1992)

Oblivion

Libertango

I due strumenti protagonisti del concerto di questa sera hanno in comune, più o meno, la data di nascita. Per la FISARMONICA (tra numerosi tentativi coevi) il primo brevetto è, nel 1829, dell’austriaco Demian anche se si deve all’italiano Paolo Soprani, dopo alcuni sviluppi e perfezionamenti, la produzione a partire dal 1860 del vero e proprio progenitore del moderno strumento.

Il SAXOFONO fu invece inventato a Parigi nel 1841 dal belga Adolphe Sax; la sonorità dello strumento, che lo apparenta ai legni con l’aggiunta di un volume sonoro degno degli ottoni, lo fece subito apprezzare dai grandi compositori francesi amici ed estimatori di Sax (Berlioz, Saint Saens, Thomas, Massenet, d’Indy) ma, dopo l’iniziale entusiasmo, l’utilizzo sinfonico fu pressoché nullo mentre notevole fu quello nell’ambito della musica per bande, soprattutto militari. Nel xx secolo invece (grazie anche alla grande visibilità datagli dal jazz) praticamente tutti i maggiori compositori hanno inserito negli organici orchestrali il saxofono, a partire dalla Sinfonia domestica di R. Strauss del 1903 e con l’esempio eclatante del Bolero di Ravel. Non poche anche le opere che lo vedono in veste di strumento solista con orchestra (Debussy, Glazunov, Ibert, Milhaud, Villa Lobos). Nella musica classica del 2° dopoguerra e contemporanea molto numerose sono infine le composizioni scritte per questo strumento.

Tornando alla fisarmonica (e a sue varianti quali il bandoneon e il bayan russo) grande è stato il suo successo a livello mondiale ma l’utilizzo è rimasto sostanzialmente limitato alla musica popolare e folk fino al secondo dopoguerra inoltrato (e i programmi dei concerti solistici erano praticamente costituiti da trascrizioni). Negli ultimi 50 anni lo strumento ha acquisito una sua nobiltà “colta”: è stato ammesso nei Conservatori e ha sollecitato notevole interesse da parte dei maggiori compositori classici (tra gli altri: Hindemith, Henze, Berio, Kagel, Francaix, Sciarrino, Gubaidulina, Milhaud, Takemitsu, Cage. Oltre, naturalmente, ai latino-americani a partire da Piazzolla e dal suo bandoneon.)

Rivisitare un ricco repertorio, da Bach al Tango con due strumenti che ben riescono a ricreare atmosfere così differenti e variegate, è lo scopo del “viaggio musicale” che ci propongono stasera Federico Mondelci e Simone Zanchini che, dopo l’omaggio al sommo Bach, raccontano a ritmo di danza la vasta e meravigliosa storia della musica latinoamericana.

L’eclitticità dei due solisti pare particolarmente adatta a svolgere il non facile compito.

Federico Mondelci, sassofonista classico di fama mondiale, oltre naturalmente alle pagine solistiche sopraccitate, ha in repertorio (spesso quale dedicatario) gran parte della “nuova musica”, non solo italiana, destinata al suo strumento. Ha quindi uno sguardo allargato a tutte le espressioni musicali del nostro tempo grazie ad autori cui va molto stretto qualsiasi aggettivo limitativo di stile o genere.

Simone Zanchini, fisarmonicista tra i più interessanti e innovativi del panorama internazionale, mescola sperimentazione sonora e contaminazioni extracolte, in primis il jazz. Ferma restando la sua solidissima preparazione classica che potrete apprezzare nell’esecuzione bachiana.

E a proposito di Bach, per concludere, precisiamo per gli appassionati che l’*Invenzione XI* fa parte delle trenta *Invenzioni e Sinfonie* con numeri di catalogo BWV 772-801, raccolta di pagine per clavicembalo composte a Kothen nel periodo 1720-1723. La *Fuga X* fa parte invece dei 24 Preludi e fughe di cui è costituito il Primo libro (BWV 846-869) de *Il clavicembalo ben temperato*.